

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

257^a SEDUTA

MARTEDI' 21 LUGLIO 2015

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Dimissioni dell'onorevole Fabrizio Ferrandelli dalla carica di deputato regionale)

(Votazione per scrutinio segreto e risultato):

PRESIDENTE 3

Congedo 4**Disegni di legge**

«Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane» (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 4,5

PISTORIO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica* 5**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE 5,6,7,8,9,10

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani – MPA) 5

FALCONE (Forza Italia) 6

TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 8

FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) 8

VINCIULLO (Nuovo Centro Destra) 9

CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) 9

DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta) 10

La seduta è aperta alle ore 16.30

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente verrà data lettura nella prossima seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno al I punto reca: "Dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale".

Votazione per scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 63 della legge Regionale n. 29 del 1951 e successive modificazioni legge elettorale siciliana, pongo in votazione le dimissioni dell'onorevole Ferrandelli dalla carica di deputato regionale, di cui si è data comunicazione all'Assemblea nella seduta precedente.

Avverto che, pur trattandosi di dimissioni irrevocabili, la votazione sull'accettazione delle stesse avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, a norma dei commi 7 ed 8 dell'articolo 127 del Regolamento interno dell'ARS, per le motivazioni esplicitate in precedenza da questa Presidenza all'atto del loro annuncio.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'accettazione delle dimissioni preme il pulsante verde, chi è contrario quello rosso, chi si astiene quello bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno votato: Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cascio Francesco, Cimino, Cirone, Cracolici, Di Giacinto, Falcone, Figuccia, Fontana, Formica, Giuffrida, Grasso, Greco Giovanni, Greco Marcello, La Rocca Ruvolo, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Marziano, Miccichè, Milazzo Antonella, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Papale, Picciolo, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Venturino, Vinciullo.

Astenuti: Assenza, Fazio, Fiorenza, Malafarina.

Assenti: Alloro, Cancelleri, Cani, Cappello, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Coltraro, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'asero, Digiaco, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Forzese, Foti, Gennuso, Germanà, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Lentini, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Ragusa, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana, Zito.

Congedi: Foti, Laccoto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti e votanti	48
Maggioranza	25
Favorevoli	24
Contrari	20
Astenuti	4

(L'assemblea non approva)

Sono respinte le dimissioni.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Ioppolo. L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane».

(nn. 833-783-791-819-822-824-831-832-839-842-848 bis/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-824-831-832-839-842-848 bis/A) (Seguito).

Sull'ordine dei lavori

GRECO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, lei ha tenuto la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ha dato notizie di una parte dei lavori della Conferenza; ci ha parlato dell'ordine del giorno e di questa votazione che testé lei ha fatto fare all'Aula.

Intanto la invito a ritornare un poco su se stesso, signor Presidente, perché vedo che lei non dialoga con noi, lei prende una decisione e vola. No, signor Presidente, lei deve essere il Giovanni Ardizzone calmo, tranquillo e cercare di dialogare con l'Aula; lei non può prendere una decisione, perché lei è l'imperatore! Lei deve dialogare con i suoi colleghi deputati.

La votazione che è stata testé effettuata, lei ci crede che io ancora non l'ho capita? È una cosa brutta dirglielo. Ci può spiegare come è avvenuta?

PRESIDENTE. Sì, faccio di più, le do la copia del verbale della votazione e se ne renderà conto.

GRECO GIOVANNI. E ce lo dia! E cerchi di essere più dialogante con l'Aula, se lei è un po' nervoso si calmi un poco, anche perché sono giorni un po' particolari e poi non ha detto e non ha finito di dare comunicazione della riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che lei intende lavorare, quindi, e con una decisione univoca, fino al 12 agosto. Ma vogliamo dare fuori una immagine sempre che facciamo le cose dal primo di agosto al 12 di agosto?

Lei vuole approvare due disegni di legge, ma non due leggi, così tanto per parlare: facciamo la riforma delle province sui liberi Consorzi e poi facciamo la legge sul servizio idrico, la legge sull'acqua. Ma lei lo sa che cosa significa? Presidente, ci ha riflettuto un poco? Vediamo di dare

un'immagine credibile e approviamo almeno una delle due leggi, ma con serietà; poi che ce ne andiamo giorno 12 agosto, va bene ma che dobbiamo approvare due leggi così importanti in fretta e furia e dobbiamo tirarci sicuramente le cose addosso, io cercherei di evitare ciò, signor Presidente.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge
“Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane”.
(nn. 833-783-791-819-822-824-831-832-839-842-848 bis/A)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito l'assessore Pistorio ad illustrare il contenuto di alcuni emendamenti.

PISTORIO, *assessore autonomie locali e della funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo sta presentando alcuni emendamenti alla legge sui liberi Consorzi, uno si tratta della riproposizione dell'art. 1 che l'Aula qualche mese fa ha bocciato e che serve a dare coerenza di sistema all'intero impianto normativo.

Procedura che è legittima, in quanto concordato con il Presidente dell'Assemblea, che si tratta di nuova sessione parlamentare e, quindi, è possibile riproporre l'emendamento.

Per quanto riguarda, invece, gli atti innovativi, questi emendamenti muovono da un'unica preoccupazione.

Le condizioni finanziarie delle ex province, oggi liberi consorzi, sono particolarmente precarie sia per gli interventi del Governo e del legislatore nazionale con le leggi di stabilità che hanno determinato un concorso gravoso per questi enti al processo di risanamento della finanza pubblica, sia per l'anno 2015 e, in modo ancor più grave, per gli anni 2016 e 2017.

In uno, con la mancata conclusione del procedimento normativo in seno a questa Assemblea che ha lasciato i liberi consorzi in una forma non ancora definita e, quindi, con una gestione economico-finanziaria molto complicata, abbiamo ritenuto di predisporre alcuni emendamenti che tendono a stabilizzare la condizione finanziaria di questi enti per il 2015, riservandoci, il Governo e l'Assemblea - per gli anni a venire -, alla luce dell'avvio di questi enti e degli eventuali interventi di materia finanziaria, sia regionali che nazionali, di garantire a questi enti, dal 2016 in poi, una condizione di sostenibilità finanziaria che gli consenta di adempiere alle funzioni che la legge attribuirà loro, per erogare i servizi ai cittadini.

Queste norme, il Governo le aveva presentate già nel disegno di legge 997, però fu deciso, in sede di Commissione 'Bilancio', di spostare queste norme presso questo disegno di legge ed infatti, voi ritroverete questi emendamenti numerati con numero A.23, A.24 e A.26, del fascicolo degli emendamenti aggiuntivi.

Questo, lo abbiamo verificato con gli Uffici dell'Assemblea, esimendomi da una presentazione formale in Aula, adesso, perché sono già stati trasferiti dal disegno di legge n. 997 a questo disegno di legge.

Trattandosi di norme che derogano ai principi - ed è evidente -, della contabilità nazionale, abbiamo provveduto anche a far pervenire questi emendamenti sia al Governo nazionale che in sede parlamentare perché in ambito di legge di conversione del DDL n. 78, possono trovare favorevole accoglimento.

Questo non esime l'Assemblea regionale siciliana dall'assumere la responsabilità autonoma di affrontare il tema della stabilizzazione finanziaria di questi enti intermedi per garantire, l'ho detto prima, l'esercizio delle funzioni e l'erogazione di servizi ai cittadini, evitando il pericolo che gli organi commissariali ancora in carica debbano essere costretti a predisporre le delibere di dissesto, in quanto è impossibile, con la normativa vigente, garantire un bilancio stabilmente equilibrato.

Questa è la *ratio* degli emendamenti che prevedono per il solo 2015 l'autorizzazione alla presentazione di un bilancio di revisione solo annuale e non pluriennale in quanto sarebbe, tecnicamente, finanziariamente, impossibile il bilancio pluriennale per gli anni 2016 e 2017.

Una seconda previsione consente di autorizzare questi enti all'utilizzo degli avanzi d'Amministrazione già in sede di bilancio preventivo e non a conto consuntivo, e la terza prevede la riduzione del concorso al Patto di stabilità nella misura dell'utilizzo dell'avanzo di Amministrazione con la corrispondente riduzione del concorso al Patto di stabilità regionale di egual misura.

C'è un'altra norma ancora, inoltre, che noi presentiamo e che prevede una diversa dislocazione delle risorse finanziarie già previste con la legge n. 9 del 2015 a favore di questi enti, la cifra di 30 milioni che erano attribuiti alla viabilità provinciale.

Si ritiene sulla base delle richieste, assolutamente comprensibili, dei Commissari e avendo valutato le condizioni finanziarie di questi enti, che l'Assemblea possa autorizzare, sentita la Conferenza Regione-Autonomie locali, l'assessorato per le autonomie locali 10 milioni di euro quale quota per le rate dei mutui per la quota in conto capitale; è un altro intervento di supporto, ovviamente emergenziale, per tentare di dare stabilità finanziaria a questi enti.

Si tratta di un complesso di misure straordinarie che, ovviamente, il Governo sottopone a quest'Aula nella speranza che vengano approvate e consentano di arrivare fino alla fine dell'anno in un quadro di serenità per questi enti e soprattutto per i lavoratori di questi enti che sono molto preoccupati dalle condizioni finanziarie delle ex province e per i servizi che devono essere erogati a favore dei cittadini.

Sull'ordine dei lavori

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, intervengo sull'ordine dei lavori per capire come sul disegno di legge di riforma delle province si voglia intervenire. Vorrei comprendere se, alla luce della deliberazione che abbiamo votato qualche settimana fa, che era quella di sopprimere l'articolo 1, oggi la riproposizione può essere consentita - ex articolo 111 del Regolamento interno -, e soprattutto la cosa che a me stasera interessa è capire come questa Presidenza voglia procedere, cioè vuole dare tempo e termine degli emendamenti perché non soltanto quelli del Governo possono affluire, ma anche, eventualmente, gli emendamenti dell'Aula atteso che abbiamo già espresso che la impalcatura potrebbe venire meno con una deliberazione che questa Assemblea ha assunto con la soppressione dell'articolo 1. Potrebbe stravolgere, caro assessore Pistorio, l'intera impalcatura, potrebbe cambiare la filosofia della norma e, allora, oggi c'è stato già un deliberato e allora è chiaro che noi siamo pronti a recepire la volontà delle province che non possono essere lasciate in ginocchio così come sono lasciate.

Su alcuni emendamenti che abbiamo ascoltato ma su cui, magari, dovremo intervenire per approfondirli, mi sembra che rischiamo di andare a sbattere perché un conto è dire abbiamo avuto modo di interloquire col Governo nazionale, altro conto è creare un accordo istituzionale cioè negoziare ad esempio che il bilancio resti triennale ma si fa un semplice bilancio nell'esercizio in corso. Questo riguarda i principi di contabilità finanziaria, per cui dovrebbero essere inseriti in una norma nazionale altrimenti rischiamo di fare una norma, di dare l'impressione di aver risolto alcuni, pochissimi, problemi e fra due mesi avremo un'impugnativa, così come l'abbiamo avuta per la legge finanziaria n. 9 del 2015.

Perché vedete, e lo voglio dire qua, a tutti quei colleghi che hanno plaudito la sentenza della Corte Costituzionale, ahimè, redatta dal Capo dello Stato, quella sentenza che ha abrogato, sostanzialmente, il Commissario dello Stato, il venire meno della istituzione di terzietà che aveva un organo tecnico, ora espone la Regione siciliana a legiferare e sapere dopo 60 giorni, quale sarà il destino delle proprie norme.

Non mi dilungo, però intervengo perché vorrei capire da questa Presidenza come si vorrà procedere: cioè che tempi abbiamo per presentare gli emendamenti e se tutti gli emendamenti che verranno presentati sono ammissibili, atteso che alcuni ritornano su una deliberazione già esitata da quest'Aula, altri riguardano una materia di contabilità, altri con i principi di contabilità nazionale e su questo, poi capire qual è il calendario, e in quali giorni ci dovremmo riunire per capire anche le tappe che dobbiamo consumare per arrivare prima della chiusura della sessione all'approvazione di questa norma.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, le rispondo partendo dall'ultima richiesta. Noi non possiamo andare al 12 agosto per approvare questa legge perché va approvata, necessariamente entro il 31 luglio. Sì, onorevole Musumeci, questione di buona volontà, lei è uno che si applica, le riconosco sempre un'onestà intellettuale e lei mi ha detto che è uno di quelli che vuole l'approvazione della legge sulle province perché non possiamo mandare a casa 6 mila persone.

Abbiamo un impegno e se ci mettiamo a lavorare, se si vuole, si può fare.

Per quanto riguarda la questione regolamentare, lei onorevole Falcone, richiama l'articolo 123 *bis* che le leggo testualmente: "Un disegno di legge o qualsiasi altro documento respinto dall'Assemblea non può essere riesaminato nel corso della stessa sessione".

Peraltro, onorevole Falcone, abbiamo già letto quali erano le procedure nella seduta del 30 giugno.

Siccome siamo in una nuova sessione, il Governo ha potuto presentare, correttamente, l'emendamento, che sostanzialmente ripropone l'articolo bocciato.

E' chiaro che, in ordine a questo emendamento, come agli altri emendamenti presentati dal Governo, anche quelli di natura finanziaria - mi consenta di fare un ragionamento - così forse ci comprendiamo meglio, non solo con Lei, perché con lei mi comprendo perfettamente, ma anche con chi ci ascolta in generale.

E' chiaro che il Governo sta tentando una strada, obiettivamente, difficile, perché non tutto è conforme all'ordinamento contabile nazionale, si parla di autorizzare a fare il bilancio per le province fino al 31 dicembre, perché dobbiamo fare di necessità virtù.

Noi abbiamo delle province - e nel resto d'Italia si sta vedendo - che sono sull'orlo del *default* e noi abbiamo il dovere di salvarle e per salvarle dobbiamo tentare il possibile, sulla base di quello che ci consente la norma.

Se poi a livello nazionale, sulla base della nostra autonomia ritengono che non possiamo fare una norma che tenta di salvare le province, guardi che in Lombardia, quello che mi stranizza è che hanno addirittura, riconosciuto la Provincia come Provincia autonoma e nessuno ha gridato allo scandalo, ma ogni volta si grida allo scandalo quando facciamo le cose in Sicilia.

Se noi tutti crediamo nella funzione delle Province, allora dobbiamo andare fino in fondo.

Io lo so che ci troviamo dinanzi a delle questioni che, considerate da un certo punto di vista, potrebbero rischiare l'impugnativa da parte del Governo, ma siamo dinanzi a responsabilità politiche.

Noi ce le assumiamo fino in fondo perché è il nostro percorso, che è quello di salvare 6 mila dipendenti e di rendere funzionali gli Enti di istituzione di area vasta, si chiamino esse "Città metropolitane" o "liberi Consorzi", che dir si voglia.

Quindi, tutti noi, dobbiamo fare uno sforzo.

Per quanto riguarda i tempi: la mia idea era che alcuni emendamenti andranno certamente in II Commissione, nella Commissione 'Bilancio'.

E' chiaro che la Commissione 'Bilancio' ha non più di 24 ore per esprimere il parere.

Se c'è un po' di comprensione, e questo lo rimetto all'Aula, noi possiamo riprendere pure domani mattina, dando termine fino a stasera alle ore 20.00 per presentare i subemendamenti, o chiamateli emendamenti, a quelli già presentati dal Governo.

Se ritenete che non sia sufficiente, ritorniamo a domani alle ore 16.00 ma le confermo che noi andremo avanti *non-stop*, anche a lavorare di sabato e di domenica per approvare la legge sulle Province entro il 31 luglio perché oltre non possiamo andare.

Questo mi sembra più che evidente.

Ma questo era l'indirizzo che mi sembra che sia apparso da parte della gran parte d'Aula.

Poi, capisco – ripeto – le schermaglie, maggioranza e opposizione, ognuno svolge il proprio ruolo.

Io sono dell'avviso di andare a domani mattina alle ore 12.00 dando tempo per gli emendamenti fino a stasera, a due ore dopo la chiusura dell'Aula.

E stasera noi non passeremo alla votazione, per essere chiari, possiamo pure chiudere qua e, quindi, diamo termine e riprendere domani alle ore 12.00 o, se non li ritenete sufficienti questi termini, rinviando domani alle ore 16.00.

E' chiaro che giovedì saremo impegnati con la vicenda che riguarda le dichiarazioni del Presidente della Regione e riprenderemo successivamente martedì.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, io l'ho ascoltata con calma, e devo dire che la sua proposta mi sembra saggia, vorrei sommessamente rivolgere un appello ai colleghi, io credo che questa legge vada fatta.

Se l'Assemblea decide di approvare una legge qualunque entro il termine che lei ha indicato che sappiamo tutti essere un termine di fatto perentorio, perentorio, politicamente, anche per quello che ha determinato l'iter lungo e travagliato di questa legge, è un dato secondo me oggettivo.

Io non credo che bisogna dare l'impressione di rinviare con il termine per gli emendamenti, a domani pomeriggio; domani è una giornata che si può utilizzare interamente per cominciare a votare questo disegno di legge.

Non è un disegno di legge nuovo, oramai ognuno di noi conosce nei minimi particolari, ne parliamo da quasi due anni, quindi, chiederei alla Presidenza dell'Assemblea, per meglio dire, sostengo la proposta della Presidenza dell'Assemblea di utilizzare la mattinata di domani per presentare gli emendamenti e di cominciare a lavorare domani in tarda mattina.

PRESIDENTE. Gli emendamenti, per intenderci, sono l'1. Gov, che ripropone l'articolo che era stato bocciato. Su questo, chiaramente, possono essere presentati dei subemendamenti.

L'A.23, che era quello, poi, rielaborato dalla Commissione, che ha fatto proprio il Governo e l'A.26, a pagina 72, sono tre sostanzialmente.

Abbiamo tre emendamenti: l'1. Gov, A.23 e A.26.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si è capito qual è il termine esatto che, alla fine, è stato dato per presentare gli emendamenti e quando, eventualmente, riprendere la discussione, se domani alle 12.00 o domani alle 16.00.

Sarebbe utile che il Parlamento fosse messo a conoscenza, io ritengo sarebbe utile domani alle 16.00. Posto che da parte di tutti c'è la consapevolezza che comunque la legge si deve approvare, non diamo l'impressione che vogliamo correre su una norma così complicata.

PRESIDENTE. Considerato l'intervento del capogruppo della Lista Musumeci, rimane stabilito che noi riprendiamo, così come di norma, domani alle ore 16.00 e non alle ore 12.00, come aveva proposto questa Presidenza.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, ho verificato con l'Ufficio di Presidenza della Commissione Bilancio e noi siamo pronti ad esaminare domani mattina gli emendamenti 1.GOV, l'A.23 e l'A.26.

Però, signor assessore, per esaminare i tre emendamenti, cosa che siamo disposti a fare già domani mattina alle ore 10.00, abbiamo bisogno delle relazioni: abbiamo gli emendamenti, ma non abbiamo le relazioni. Quindi, le chiedo se può far pervenire le relazioni alla Commissione.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per fare una richiesta che va al di là della questione "Province" ed è la richiesta di prelievo dell'ordine del giorno che noi abbiamo già in calendario, perché è notizia recentissima della condanna in via definitiva della dottoressa Monterosso.

Considerato che c'è una mozione depositata il 26 marzo 2014 chiedo, a nome di tutto il Gruppo parlamentare Movimento Cinque Stelle, che venga discussa oppure questo Ufficio di Presidenza, quest'Aula si assuma la responsabilità di non voler trattare la questione etica e morale che attualmente sta devastando la nostra Regione.

Quindi, signor Presidente, visto che nessuno ne ha intenzione, forse perché qualcuno ha qualcosa da nascondere, le chiedo di discutere la mozione sulla rimozione della dottoressa Monterosso.

PRESIDENTE. Onorevole Ciaccio, ho appena letto il verbale della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Peraltro, c'era una nutrita rappresentanza del Movimento Cinque Stelle.

Noi abbiamo stabilito un percorso e ci siamo detti - anche voi - che era prioritario fare due disegni di legge e abbiamo rinviato alla ripresa tutte le altre questioni. Se adesso esce una sentenza di condanna, mi dispiace per i diretti interessati, ma andiamo avanti sulla nostra strada.

Stia tranquillo, onorevole Ciaccio, che questa Presidenza non si sottrae a niente, soprattutto alle questioni etiche!

CIACCIO. Non è così, Presidente!

PRESIDENTE. No, onorevole Ciaccio, è così! Lei si è fatto il suo intervento. Bravo! Andiamo avanti così, andiamo alla sostanza: approviamo le "Province" e successivamente le acque!

DI GIACINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando che sono d'accordo con quanto detto dal vicepresidente Vinciullo per quanto riguarda la Commissione Bilancio di domani, volevo fare una proposta: se è possibile accantonare questi emendamenti e andare avanti stasera con

il disegno di legge. Chiedo se è possibile anche al Governo e al Presidente della prima Commissione andare avanti, altrimenti avremmo perso un pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacinto, comprendo che il suo intervento è *ad adiuvandum*, per approvare celermente il disegno di legge. Però, l'articolo 1 diventa fondamentale, perché avendo noi bocciato l'articolo 1, abbiamo sostanzialmente stravolto l'omogeneità del disegno di legge. Per cui, dobbiamo ripartire dall'articolo 1. Se mi viene ripresentato l'articolo 1, non possiamo impedire di presentare degli emendamenti, quindi, superato l'articolo 1, il percorso diventa tutto più semplice. Bisogna intendersi sul tipo di istituzione di area vasta da costituire: se superiamo le questioni procedurali, noi andiamo avanti.

L'Aula si svolgerà domani alle ore 16.00; diamo termine fino alle ore 12.00 per presentare subemendamenti agli emendamenti presentati oggi dal Governo, tutti gli altri emendamenti, tranne quelli dichiarati inammissibili, chiaramente non verranno trattati e fanno parte del fascicolo.

Ringrazio il Presidente della II Commissione, onorevole Vinciullo, perché ha dato grande disponibilità ad esaminare gli emendamenti e a richiedere, così come è giusto, al Governo le relazioni tecniche necessarie di accompagnamento.

Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, mercoledì 22 luglio 2015, alle ore 12.00.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 22 giugno 2015, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e città metropolitane". (nn. 833-783-791-819-822-823-824-831-832-839-842-848 bis/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - "Disciplina in materia di risorse idriche". (nn. 455-125-102-106-158/A)

Relatore: on. Barbagallo

La seduta è tolta alle ore 17.05

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
